ID Samira: 27899
Codice Univoco Regionale: LEBIS001741
Denominazione: Località Santa Caterina - Relitto (età tardorepubblicana)
Tipo elemento culturale: Bene Subacqueo

CODICE	
Tipo scheda	SI
ID Samira	27899
CODICE	
Codice Univoco Regionale	LEBIS001741
Id Origine	123521
Condizione Giuridica Bene	Proprietà Stato
ENTE COMPETENTE	
Tipo Ente Competente	Università statale
Ente competente	Università del Salento
Ente Competente Ruolo	Ricerca
ENTE COMPETENTE	
Tipo Ente Competente	Soprintendenze ambito archeologico
Ente competente	Sop. Archeologia Puglia
Ente Competente Ruolo	Tutela
DATI ANALITICI	
DEFINIZIONE	
Tipo elemento culturale	Bene Subacqueo
Denominazione	Località Santa Caterina - Relitto (età tardorepubblicana)

Descrizione	A circa 300 m dalla costa, presso Punta dell'Aspide, di fronte alla pineta nord di Santa Caterina di Nardò (LE), è stato identificato un relitto di età tardo repubblicana. Il giacimento di circa m 20 x 5 era costituito da anfore vinarie di varie dimensioni (il numero originario si aggira attorno al migliaio) di tipo grecoitalico evoluto, di due diverse dimensioni. Alcune di esse conservano il tappo fittile, sigillato con pozzolana. La capacità del tipo più grande è di l 36. Sono state recuperate circa 150 anfore [informazione di A.Freschi]. Un'anfora oneraria, con concrezioni marine, dell'altezza di m 1, databile al II sec. a.C., recuperata in mare al largo di S.Caterina (Nardò) in data 4/10/87, temporaneamente depositata presso l'Anfiteatro di Lecce, fu trafugata in data 12/2/1988 (Arch.Sopr.Arch.Taranto - Deposito: busta LECCE 1988). In data 8/4/92 è avvenuto il sequestro di 6 anfore pertinenti questo relitto, ad opera del Commissariato - Polizia di stato di Gallipoli, affidate al locale Museo Civico (Arch.Sopr.Arch.Taranto - Corrente : busta NARDO): il materiale consta di 6 anfore frammentarie, 2 colli, 1 puntale ed 1 ansa frammentaria coperte da grosse concrezioni. Un'esemplare figura in una collezione privata di Lecce: integro, con orlo lacunoso e puntale cilindrico; l'argilla sembra crema - rosacea, molto chiara, depurata, con piccoli e medi inclusi scuri (frequenza bassa); frattura netta e liscia al tatto; la superficie è totalmente coperta da incrostazioni; all'interno del collo si trovava il tappo: disco con 6 piccoli umboni perimetrali ed uno centrale, dal diametro di cm 9 [ss.95/41-44]. La ricognizione effettuata nel 2002 ha verificato come, nonostante i saccheggi, gran parte del giacimento sia ancora in posto, in attesa di un nuovo e articolato programma di indagini. Dello scafo si conservano 19 x 12 m. Il saggio effettuato all'estremità ha messo in luce una sezione dello scafo, quella terminale di prua (in base alla forma della chiglia piuttosto affusolata) che al momento dell'impatto con il fondo aveva subito i danni maggiori, come provano i pochi elementi lignei rinvenuti: due frammenti di madieri, frammenti di tavole del fasciame e la chiglia (base cm 15 x 21/23 h; faccia superiore cm 6), molto stellata, spezzatasi in un punto di giunzione per l'innesto della ruota di prua; il torello ha uno spessore di cm 8; lungo il limite est dello scavo, in sezione, si vede parte della fiancata, con doppio fasciame (serrette interne), un madiere erratico, una cinta e un altro elemento a sezione trapezoidale non id.; l'opera viva risulta rivestita di lamina plumbea, come provano anche i numerosi frammenti sparsi; sulla chiglia ed i madieri, che presentano fori di biscia, si sono riscontrate tavole del paiolato, tenute da listelli di contenimento mobili; dall'inclinazione dei madieri si evince che lo scafo si è abbattuto sulla fiancata di dritta, conservata sotto le anfore concrezionate, mentre dell'altra fiancata restano solo il torello e forse il controtorello; all'interno del canale di sentina era presente ghiaia in gran quantità (probabile zavorra contenuta in

	sacchi di iuta).
Descrizione	Non sappiamo se siano da identificare con il vasellame di bordo gli esemplari di ceramica a vernice nera (patere Lamb.36-Morel 1312b: una completa, almeno altre 10 frammentarie - un esemplare reca all'esterno del fondo un graffito: gamma alfa; un frammento di coppetta Morel 2612a) databili al II sec. a.C.(decenni centrali), di ceramica comune (casseruole annerite dall'uso, olle, un vaso a listello a pasta grigiastra, con decorazione sull'orlo DA VD., un frammento di olpe a pasta beige, pareti sottili con rivestimento resinoso), di vasi a vernice nera con decorazione a riquadri concentrici dipinti in bianco, attribuibili alla ceramica greca delle Pendici Occidentali (più o meno contemporanea alla ceramica di Gnathia); questi rinvenimenti sembrano indicare la zona poppiera. Le anfore del relitto mostrano evidenti affinità morfologiche, soprattutto nella parte superiore, con il tipo Apani 1, per il quale, come per gli altri prodotti della fornace Aniniana, si rimanda alla prima metà del II sec. a.C. [Palazzo-Silvestrini 2001, tav.XVII]. I materiali sono conservati in parte in una collezione privata, in parte nel museo civico, in parte ancora in situ.
Tipo di evidenza	Relitto
Criterio Perimetrazione	Scavo archeologico subacqueo ad opera della Coop. Aquarius nel 1984
Stato di conservazione	Conservato parzialmente

INTERPRETAZIONE OGGETTO

OGGETTO

Categoria	Struttura/elemento
Tipo	Relitto
Funzione	Produttiva/lavorazione/artigianale
Funzione	Navigazione

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia	LE
Comune	Nardò
Località	S.Caterina - Nardò (Le): ca.300 m dalla costa, presso Punta dell'Aspide, di fronte alla pineta N

Modalità di individuazione	Ricognizione subacquea
Affidabilità del dato	Certo
Bene urbano	no

GEOREFERENZIAZIONE

Metodo di localizzazione	Rilievo diretto (gps, stazione totale, rilievo manuale)
Tipo di georeferenziazione	puntuale
Tecnica di georeferenziazione	rilievo tramite GPS
GEOJson info originale	{"type":"Feature","geometry":{"type":"Point","coordinates":[17.9847288,40.1342673]},"properties":{}}

CRONOLOGIA

Periodo	Tarda età repubblicana (I sec. a.C.)
Motivazione cronologia	Analisi dei materiali
Motivazione cronologia	Analisi della stratigrafia
Motivazione cronologia	Analisi delle strutture
Motivazione cronologia	Bibliografia
Motivazione cronologia	Contesto
Motivazione cronologia	Materiali
Motivazione cronologia	Prospezioni

INDAGINE

INDAGINE DIAGNOSTICA

Denominazione	Ric. 2002
Tipo indagine	Diagnostica non distruttiva
Descrizione	2002: interventi di ricognizione e documentazione nell'ambito delle attività di ricerca e didattica dell'insegnamento di Archeologia subacquea dell’ Università del Salento (R. Auriemma); documentazione fotografica (F. Zongolo).

Fonte archivio	si
Fonte Bibliografia	si

INDAGINE DIAGNOSTICA

Denominazione	Scav. 1984
Tipo indagine	Diagnostica distruttiva
Descrizione	1984: campagna di scavo e recupero di parte del carico ad opera della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia (Coop. Aquarius e subacquei volontari).
Fonte archivio	si
Fonte Bibliografia	si

INDAGINE DIAGNOSTICA

Denominazione	Ric. 1982
Tipo indagine	Diagnostica non distruttiva
Descrizione	1982: prospezione condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia (Coop.Aquarius).
Fonte archivio	si
Fonte Bibliografia	si

VERIFICABILITA'

VERIFICABILITA'

Verificabilità attuale	da verificare

FRUIZIONE E VALORIZZAZIONE

FRUIZIONE E VALORIZZAZIONE

Sito visitato	no
Grado di rischio	Medio
Motivazione grado di rischio	Il relitto è stato oggetto di numerosi saccheggi durante gli anni passati. Grazie all'intervento di tutela da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici, che ha visto la copertura mediante sacchi e reti, il rischio di distruzione del contesto si è abbassato notevolmente.
Potenzialità	Alta

Motivazione potenzialità	Il fatto che buona parte del carico si presenta ancora in posto fa si che il contesto abbia una grossa potenzialità archeologica. Il carico, ancora "insitu" rappresenta, difatti, uno dei contesti di relitto meglio conosciuti e conservati per l'Età repubblicana.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

BIBLIOGRAFIA

Sigla per citazione	00006260
Riferimento bibliografico completo	Auriemma R., Salentum a salo. Forma Maris Antiqui. Volume secondo, , II, : Congedo Editore, 2004
Riferimento	pp. 14 - 18

MULTIMEDIA E DOCUMENTI

MULTIMEDIA E DOCUMENTI

Nome File	S. Caterina di Nardò (LE). Il carico (1447157318).jpg
Tipo Fonte	File
Descrizione	Il carico
File	

ANNOTAZIONI

Osservazioni	Arch.Fotogr.Lab.CNR U.O.2: ss.94/94-96; 95/41-44; 96/109-114; 96/190-193; 99/32-46, 72-96; cc 2002/1-35. La scoperta del relitto è forse da mettere in relazione con l'insediamento di S.Caterina, per il quale recenti rinvenimenti hanno verificato la funzione di polo litoraneo di Nardò da età arcaica alla fine dell'età repubblicana, con forme più organizzate (infrastrutture portuali, opere difensive, ecc.) dalla seconda metà del IV sec.a.C.; v. D'ANDRIA 1991, pp.447-449 e MASTRONUZZI 1995, p.213 ss.. L'argilla delle patere viene solitamente descritta di colore rosso o rosso-bruno; un esemplare "a vernice rossastra esterna e rosso-nerastra interna, che differisce dagli altri per la conformazione del piede, differenziato da un un lieve solco, e l'andamento più curvo delle pareti, simile al tipo Morel.....DA VD., presenta una pasta giallastra. La ricognizione 2002 ha verificato come, nonostante i saccheggi, gran parte del giacimento sia ancora in posto, in attesa di un nuovo e articolato programma di indagini. Documentario ad opera di Pippo Cappellano. https://www.youtube.com/watch?v=BS1Jyk11kgM